



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali
Friuli - Venezia Giulia

Via XX Settembre n. 7 34132 Trieste Tel. 041 436312 Fax 041 436334 E-mail: sprints@mbiamm.it

Il Soprintendente Regionale

VISTO il D. Leg.vo 29 ottobre 1999 n. 490 costituente il Testo Unico delle Disposizioni Legislative in materia di Beni Culturali e Ambientali;

VISTO l'art. 13 del D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la circolare n. 61/2001 prot. 18204 dell' 8 giugno 2001 del Segretariato Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la nota protocollo n. 4726 del 01.08.2001 con la quale il competente Istituto ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile, sito in Comune di Trieste, località Porto Franco Vecchio, distinto al N.C.T. al foglio 11 pp.cc. 1404 come da unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del citato D. Leg.vo, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, l'immobile individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto D. Leg.vo 490/99.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica ed al Comune di Trieste.

REPERT. MESSI
10 AGO. 2001
N. 14 14708

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

2001 13 ACOSTA
Aut. for hand. Porto F. Vecchio
Piacente
CARLET ROBERTO
part
impiegato

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
(S. Salvo)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali
Friuli - Venezia Giulia

Piazzesi Libertà n. 7 34139 Trieste Tel. 041 43631.2 Fax 041 43634 E. mail sprints@ndvncem.it

A cura del competente Istituto il provvedimento verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

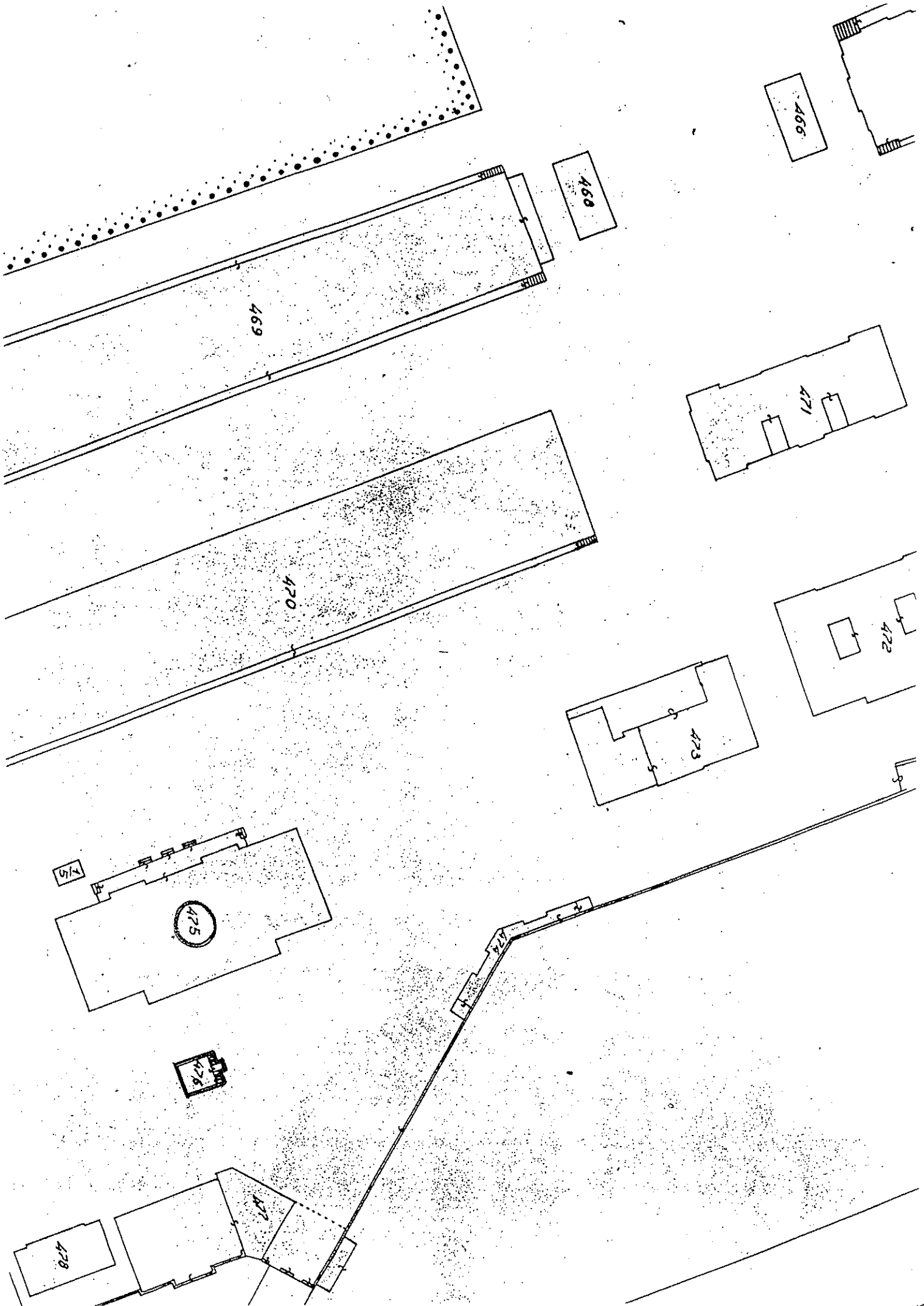
A v verso il presente decreto è ammessa la proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Trieste, li 02.08.2001

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

prof.arch. Franco Bocchieri







Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Archeologici

Artistici e Storici del Friuli - Venezia Giulia

Piazza Libertà n. 7, 34132 - Trieste

Tel. 040/43631-2 Fax 040/43634 E-mail sofrivists@ndc.beniculturali.it / 199@sofrivists.beniculturali.it

TRIESTE, PORTO FRANCO VECCHIO – STAZIONE IDRODINAMICA

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Testimonianza di estremo interesse del patrimonio storico di architettura industriale, la "Centrale Idrodinamica" - collocata a lato del magazzino 26, alle spalle del bacino 0 - appartiene al nucleo delle costruzioni più antiche del Porto Vecchio.

Verso gli anni '80 del XIX secolo i progettisti si trovarono nella necessità di realizzare un sistema generatore di energia centralizzato e trasferire poi tale energia alle gru da banchina, alle gru esterne e ai montacarichi interni dei magazzini portuali. La soluzione, adottata da altri porti negli stessi anni, era offerta dall'acqua in pressione. Una batteria di caldaie erogava vapore a quattro macchine. La pressione veniva mantenuta costante per mezzo dei cosiddetti accumulatori idraulici (due sistemati nelle torrette della centrale stessa ed uno nella c.d. "torre elettrica" situata nei pressi dei varchi portuali più baricentrica). Una rete di tubazioni in ghisa, installate in cunicoli sotterranei ispezionabili, distribuiva l'acqua in pressione lungo l'asse del porto. Tubazioni di diametro minore la collegavano ai singoli utilizzatori. L'acqua non più in pressione veniva raccolta da una rete di tubazioni parallele che la riconducevano in apposite vasche della centrale per essere sottoposta ad un nuovo processo di compressione. L'amministrazione del Porto sostituì fra il 1936 e il 1939 la parte motrice a vapore con adeguati motori elettrici realizzati dalle Officine Elettromeccaniche di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. La modifica venne apportata a tre delle quattro macchine principali per avere a disposizione una riserva a vapore in caso di mancanza di energia elettrica, per cui ancor oggi possiamo osservare la macchina perfettamente conservata secondo il progetto originario.

Un "Registro di Esercizio" che arriva al 1899, riporta il calcolo del consumo teorico d'acqua per una turbina ad azione, impiegata al Magazzino n° 26 del signor Romandini. Esso ci fornisce due indicazioni interessanti: la prima relativa alla datazione della centrale che risulta perciò essere costruita



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Archeologici

Artistici e Storici del Friuli - Venezia Giulia

Piazza Libertà n. 7, 34132 - Trieste

Tel. 040/43631-2 Fax 040/43634 E-mail sp.sint@adwinco.m.it / sp.s.beniculturali.it

TRIESTE, PORTO FRANCO VECCHIO - STAZIONE IDRODINAMICA (segue)

prima del 1897 (anno di entrata in funzione del magazzino 26); la seconda riguarda invece la possibilità di utilizzo dell'acqua in pressione della centrale anche da parte dei privati.

Il complesso, a pianta rettangolare, è costituito da un corpo centrale - basso e lungo nel quale sono contenute le batterie delle caldaie - e da due corpi laterali, più alti e timpanati, il primo dei quali, preceduto da un atrio, racchiude la sala macchine. Ad esso si affiancano due torri quadrate (di cui la c.d. "torre elettrica" collocata in prossimità degli accessi doganali rappresenta replica puntuale) che contengono al loro interno i cilindri di compressione. In corrispondenza della parte posteriore si eleva la torre in mattoni del forno per l'incenerimento delle immondizie.

Fondazioni a gradoni in pietra sostengono l'edificio realizzato in muratura di mattoni pieni, intonacata per la gran parte a finto bugnato a correnti orizzontali con cornici decorative aggettanti. La facciata è scandita dalle aperture di illuminazione: sono per lo più bifore ad arco ribassato (evidenziato dalla ripresa curvilinea del bugnato superiore) con cornici interne di calcare bianco. Il tetto è a falde, ricoperto da tegole.

In generale l'architettura di questo impianto tecnico, riconduce ai canoni del "Rundbogenstil": termine coniato da H. Hübsch nel 1878 che si riferisce ad un miscuglio di elementi paleocristiani, bizantini, romanici i cui corrispondenti sono il neoromanico ottocentesco in Francia e Stati Uniti e il neonormanno in Inghilterra.

La necessità di tutela e conservazione dell'edificio trae origine non solo dall'intrinseco valore storico - artistico, ma anche dalla sua appartenenza ad un episodio urbanistico organico le cui dimensioni e la cui importanza sono pari a quelle dei borghi storici di Trieste. Allo stato attuale qualsiasi intervento nell'area del Porto Franco Vecchio dovrebbe ispirarsi a principi di rispetto e recupero dell'assetto originario e degli elementi costitutivi.

IL RELATORE

dott. Rossella Scopas Sommer

RSS/rss

IL SOPRINTENDENTE

Dirigente

prof. arch. Franco Bocchieri